

## Genocidio, tacciono Confederazione e A\*dS

Il 7 ottobre del 2023 Hamas ha sferrato l'ignobile attacco a Israele che ci è noto; la conseguente, sproporzionata reazione del suo governo è anch'essa conosciuta al mondo.

Quando la Russia ha attaccato l'Ucraina, la Svizzera ha giustamente reagito con tempestività, sostenendo il governo ucraino e accogliendo i rifugiati.

In favore dei palestinesi e per gli ostaggi israeliani invece si alzano solo le voci della società civile, persone che sempre più spesso e sempre più numerose hanno manifestato nelle strade, persone che sul mare (Global Sumud Flotilla) hanno rischiato per offrire aiuti alla popolazione palestinese stremata: un gesto dall'alto valore simbolico.

Già Huguette Junod, Fabio Pusterla e Tommaso Soldini si sono espressi prima di me su questo Forum in favore del rispetto dei diritti umani nella striscia di Gaza e anch'io ho chiesto all'A\*dS di far sentire la propria voce su questo tema. Lo scorso 2 ottobre mi è stato risposto che: "(...) abbiamo ben oltre 1000 membri, e ognuno ha diritto alle proprie opinioni. Esistono decine di conflitti terribili. Quali opinioni contano e quali no?"

Ma *genocidio* è un fatto, non un'opinione. *Genocidio* è il termine con cui lo scorso settembre la Commissione ONU ha definito l'agire del Governo israeliano a Gaza; ricordiamo che già nel gennaio 2024 la Corte Internazionale di Giustizia evidenziava nell'operazione militare di Gaza un «serio rischio» di genocidio.

Le parole sono importanti, non solo per la giustizia ma per ogni ambito dell'umano. E sono importanti soprattutto per chi, per mestiere, scrive. David Grossman, scrittore israeliano che perse un figlio soldato, ha confermato recentemente, e con molta sofferenza, che a Gaza l'esercito di Netanyahu ha compiuto un genocidio.

Dopo due anni di guerra, nella martoriata Gaza è stata raggiunta pochi giorni fa una fragile tregua che offre qualche speranza per una futura pace; ma la parola genocidio pesa e peserà ancora per molto tempo, non solo su Israele, ma anche sui paesi che lo hanno sostenuto o, perlomeno, non gli hanno voluto impedire di compierlo. Come scrive Luigi Marini (già magistrato e segretario generale della Corte di cassazione italiana) "(...) l'eventualità che il sostegno materiale prestato agli autori di un genocidio sia qualificabile come complicità e concorso nel delitto diventerà un problema reale con cui quei Paesi debbono oramai confrontarsi".

Genocidio. Presunta complicità.

Eppure il Consiglio federale ha taciuto e ancora tace. E tace pure l'A\*dS, malgrado le sopra descritte sollecitazioni e malgrado nei suoi statuti sia previsto che l'associazione "(...) difende (...) il rispetto dei diritti dell'uomo anche nell'ambito internazionale" (art. 2).

Per queste ragioni - dopo esservi stata attiva per oltre un decennio, dapprima come Antenna della Svizzera italiana e poi quale membro di Comitato - rassegno ora le mie dimissioni dall'A\*dS.

Elena Spoerl, giornalista e scrittrice